

e guai a quegli empj che da simile crudeltà ne ritraggono ornamento e decoro !

So che la guerra è talvolta necessaria ; ma questa necessità è appunto una vergogna del genere umano. Perciò mai, o principi, non dee cadervi nell'animo di desiderarla per acquistarvi gloria, dacchè vera gloria non può mai ritrovarsi fuor de' limiti dell'umanità. Non è già uomo, ma un mostro d'orgoglio colui che ai sentimenti d'umanità antepone la vanità della fama ; nè potrà costui acquistarsi mai un vero fondo di onore, perchè mai onorate nè gloriose possono giustamente chiamarsi quelle azioni che si scompagnano dalla moderazione e dal buon costume. Potranno bensì adularlo, potranno lusingare la sua folle ambizione ; ma in sua assenza poi, quando si vorrà parlare sinceramente, si dirà sempre che tanto minor lode merita, quanto maggior passione ha egli avuto per ingiuste vie di procacciarsela. Non debbono gli uomini fare alcuna stima di lui, se tanto poca stima ha egli fatta degli uomini, che ne ha prodigamente versato il sangue per una barbara vanità. Felice quel re, che ama i suoi sudditi e che ne gode vicendevolmente l'amore, che serba fede a' vicini popoli, e che può di loro fidarsi ; che in vece di fare loro la guerra, componga piuttosto le inimicizie, e che dia a tutte le nazioni straniere motivo d'invidiare la bella sorte, che a' suoi sudditi è toccata, di nascere sotto al suo impero !

Questo è il modello che io propongo, o principi, che reggete le potenti città dell'Esperia : e per ben imitarlo, vi raccomando radunarvi di quando in quando. Potreste fare ogni tre anni una generale assemblea, nella quale dovrebbero intervenire tutti i re, che or si ritrovano qui presenti, per reintegrare con nuovi giuramenti la lega, per confermare la stabilita amicizia, e per esaminare i comuni affari di tutti questi diversi popoli. Finchè sarete uniti,